

L'utilizzo dei materiali lapidei a Torino negli anni 1920-1940

di Barbara Tosco

Relatore: Giovanni Brino

L'oggetto principale della ricerca è l'utilizzo dei materiali lapidei (marmi, pietre e graniti) a Torino negli anni 1920-1940. Tutti i contenuti della ricerca sono stati tradotti in forma ipertestuale e multimediale attraverso il linguaggio proprio di Internet (HTML) in quanto la materia si prestava a questo tipo di fruizione. Lo strumento da me creato raccoglie circa 300 schede di edifici con relative immagini e disegni di progetto e 140 schede dei materiali utilizzati; l'obiettivo è stato quello di creare una banca dati facilmente consultabile e di riproporre un percorso attraverso le vie della città col quale, potendo visitare gli edifici, si riscopra e rivaluti Torino.

La fase iniziale della ricerca è avvenuta presso l'Archivio Edilizio della Città di Torino (AECT) dove, dopo aver suddiviso in zone il territorio della città ed individuato gli edifici che intendevo studiare, ho potuto consultarne le pratiche (con i relativi disegni di progetto e permessi di costruzione) che, oltre a fornire indicazioni circa gli architetti/ingegneri autori del progetto e delle imprese di costruzione degli edifici, sono state fonte sicura circa i materiali per la decorazione e rivestimenti delle facciate. I dati raccolti sono stati completati ed integrati da una ricerca bibliografica, basata soprattutto su articoli comparsi in riviste dell'epoca e del settore, su testi monografici e su testi relativi alla città di Torino.

Con i dati raccolti ogni edificio è stato rilevato tramite un sopralluogo al fine di fotografare ed analizzare i materiali utilizzati. Il rilievo è stato fatto con l'ausilio di manuali specifici sui materiali lapidei che riportano, oltre alle caratteristiche, le immagini degli stessi e che quindi hanno permesso un confronto diretto facilitando l'individuazione del materiale utilizzato.

Al fine di radunare tutti i dati raccolti in modo organico e facilmente consultabile è stato utilizzato un sistema di schedatura. La scheda tipo utilizzata per questa ricerca è una rielaborazione del modello sperimentato dal Prof. Giovanni Brino nelle molteplici esperienze compiute in Italia e all'estero; i cambiamenti apportati hanno lo scopo di adattarla alle specifiche necessità di indagine e di classificazione dei dati rilevati durante la ricerca.

CASA RIVA
Via Palmieri n. 4 / Via Talucchi n. 20
Arch. PAGANO A. - 1932



SCHEDA					
N.	ELEMENTO	MARMO	PIETRA	GRAN.	NOTE
3	ZOCCOLO	090-B			"NERO NUBE AURISINA LUCIDO"
4	BASAMENTO	009-B			"AURISINA FIORITO LUCIDO"
5	FASCIA MARCAFIANO	152-B			"TRAVERTINO di RAPOLANO LUCIDO"
20	CORNICE P.T.	152-B			"TRAVERTINO di RAPOLANO LUCIDO"
41	STATUA	145-B			BIANCO STATUARIO LUCIDO
74	CORNICE PORTA	099-B			"OCCHIALINO LUCIDO"

Progetto

Particolari

Ad ogni edificio quindi corrisponde una scheda che riporta la denominazione, l'indirizzo, l'autore e l'anno di costruzione, l'immagine fotografica da me realizzata durante il rilievo, l'elenco degli elementi della facciata o degli interni con la categoria del materiale utilizzato (marmo, pietra o granito) identificata con un codice alfa-numerico (W-000), la descrizione del materiale stesso (es: cipollino verde della Versiglia) con l'eventuale sua lavorazione (es. lucido) o lo stato naturale di applicazione anch'essa identificata con un codice alfabetico (A).

CASA RIVA
Via Palmieri n. 4 / Via Talucchi n. 20
Arch. PAGANO A. - 1932



"Una casa di abitazione ottimamente riuscita è questa che l'architetto Antonio Pogatschnig ha progettato e diretto (...) libero di procedere nel suo mandato come meglio credeva; il committente ha consentito ad adornare la sua bella casa con le belle statue in marmo bianco dello scultore Baglioni (...). L'architetto ha risposto a questa fiducia nel modo migliore e si è avuto un edificio semplice, nobile e di buon reddito. Le facciate interamente in cotto si ambientano stupendamente, e quel poco movimento dei balconi toglie la monotonia della fasciatura e arricchisce la parete di chiaro-scuro. Buone le piante, chiare, pratiche, con alloggi medi e piccoli di facile collocamento. Graziosi i dettagli e accurati i finimenti. (...). Le facciate sono realizzate a pavimento di tinta rosa antica, lo zoccolino in granito nero del Belgio lucido, il basamento in Aurisina fiorito lucido; le cornici sono in travertino (al piano terreno) o tipo travertino (nei piani superiori); le cornici d'ingresso è in occhialino lucido."

("L'Architettura Italiana", n. XII, Dicembre 1934 p.414-418 / AECT, Permessi edizii, I CAT, n. 344, 1932)

La scheda viene corredata, quando possibile, da particolari e disegni di progetto (prospetti).

Per facilitare la consultazione delle schede degli edifici sono stati creati due indici:

- cronologico, che per ogni singolo anno riporta la lista degli edifici costruiti, la via, il corso o la piazza dove sono ubicati, il progettista
- per autori, che presenta la lista dei progettisti in ordine alfabetico con la denominazione, l'indirizzo e l'anno di costruzione dei relativi edifici dagli stessi costruiti

Per quanto riguarda i materiali è stato innanzitutto creato un codice per identificarli e facilmente utilizzarli nella schedatura degli edifici e per ulteriori ricerche statistiche. Ogni materiale è quindi identificato con un codice alfa-numerico (es: W-000-A= bianco-arabescato corchia-levigato). Naturalmente esiste una legenda e una lista dei materiali ritrovati durante la ricerca. Anche per quanto riguarda i materiali è stata creata una scheda che possa facilmente riassumere i dati più interessanti e il loro utilizzo negli edifici analizzati.

	AURISINA UNITO (W-003) Luogo di escavazione: Aurisina (TS) Categoria petrografica: CALCARE COMPATTO Colore: BIANCO Natura del pigmento: SENZA PIGMENTO Reperibilità: LIMITATA			
DESCRIZIONE	"Calcare a fondo chiaro con punteggiatura nera finemente distribuita". (1)			
ESTRAZIONE E LAVORAZIONE	Sono ben lucidabili". (2)			
CARATTERISTICHE TECNOLOGICHE	Carico di rottura a compressione: Kg/cmq 1.455 Coefficiente di imbibizione: 10,60 % Carico di rottura a trazione: Kg/cmq 137 Resistenza all'urto: cm 31 Coefficiente di dilatazione termica: mm/m°C 0.0044 Usura per attrito radente (coeff.): 0,61 Peso dell'unità di volume: Kg/mc 2.586 (3)			
TIPO DI IMPIEGO	"Opere monumentali, pavimenti, rivestimenti interni e esterni". (4)			
ESEMPI DI UTILIZZO a TORINO	Liceo Cavour	C.so Tassoni n. 15	Uff. Tecnico	1930
	Casa d'abitazione	Via Massena n. 93	Gyra	1934
DEGRADO	"Calcare di notevole durezza e resistenza anche nei confronti del gelo e della salsedine, sono esenti da difetti, fessure e peli". (5)			

La scheda nella parte superiore riporta l'immagine, la denominazione e il codice corrispondente del materiale, il luogo di escavazione, la categoria petrografica, il colore, la natura del pigmento e la reperibilità; nella parte inferiore invece troviamo una sua più dettagliata descrizione, gli eventuali metodi di estrazione e di lavorazione, le caratteristiche tecnologiche, i tipi di impiego, gli esempi di utilizzo a Torino e il degrado a cui il materiale va incontro. Ogni notizia ritrovata riporta la bibliografia di riferimento.

Alla ricerca è stato integrato uno studio dei materiali lapidei che inizia con un accenno alla loro storia e con alcune definizioni e considerazioni generali. In seguito vengono descritte la classificazione geologica (rocce eruttive, sedimentarie e metamorfiche), la classificazione commerciale (marmi, pietre e graniti) e la descrizione petrografica. Poi data una spiegazione dei metodi di coltivazione e lavorazione con le tipologie di cava (a cielo aperto e in sotterraneo), con le fasi del ciclo produttivo (taglio primario, ribaltamento e riquadratura dei blocchi), con le tecnologie di estrazione dalle più antiche (tagliata a mano, varata, filo elicoidale) alle più moderne (taglio a filo diamantato, a catena,

a fiamma) ed infine con le lavorazioni (a grosso spessore, in lastre, taglio in curva, a getto d'acqua abrasiva) e con le finiture superficiali (levigatura, lucidatura, bocciardatura, fiammatura, spuntatura...).

Vengono poi definite le proprietà qualitative (possibilità di produrre blocchi, di lavorazione della superficie, valore estetico...), tecniche (massa volumica, coefficiente di imbibizione, carico di rottura a compressione, resistenza alla trazione, alla flessione, all'urto) e altre proprietà (lavorabilità durevolezza, permeabilità, lavorabilità...) dei materiali lapidei. Questa parte viene conclusa con l'elenco dei diversi impieghi che i materiali lapidei possono avere ad esempio in edilizia (pavimentazioni, rivestimenti...), nell'arte sacra, nell'arredo urbano, nelle opere d'arte, nel restauro, nell'artigianato e nel design, come polveri o granulati.

L'ultima parte è dedicata al degrado a cui i materiali lapidei possono andare incontro (deterioramento dovuto ad agenti fisici, chimici o biologici) e alla loro conseguente conservazione che avviene attraverso un'accurata diagnosi delle alterazioni con specifiche analisi e metodi di intervento come ad esempio la pulitura, il consolidamento e la protezione.

Per ulteriori informazioni:

Barbara Tosco, E-mail: toscobaba@tiscalinet.it